



Una jeanseria al posto della galleria d'arte

Di essere sfrattati proprio dai jeans forse non se l'aspettavano. Eppure è successo anche questo, che il De Chirico, il Purificato, i quadri di artisti di ogni tempo esposti per anni nella celebre galleria d'arte «San Marco» in via del Babuino 61, hanno avuto il taglio di via appunto da una moderna e allestente jeanseria. Il locale ha aperto i battenti ieri ed è la boutique di Valentino, celebre sarto italiano che qui mette in vendita Oliver, la sua nuova linea giovanile di magliette, giubbotti e pantaloni. La strada degli antichari più prestigiosi e che collega piazza di Spagna con piazza del Popolo ha fatto gola al celebre stilista e così anche l'arte ha ceduto al peso di centinaia di milioni di buonanotte.

Oltre un milione alle urne per rinnovare gli organi collegiali. Seggi aperti anche lunedì

Si teme l'assenteismo dei genitori. Alle passate elezioni si recò solo il 30%

# Domani la scuola al voto

## «Non è democrazia inutile»

ALBERTO ALBERTI\*

C'è stata fino a qualche giorno fa una congiura del silenzio intorno alle elezioni scolastiche di domani e lunedì prossimi, come se si trattasse di questione circoscritta e pochi interessati, all'interno della scuola e non vi partecipassero invece, come di fatto avviene, milioni di cittadini, genitori, insegnanti, studenti, elettori o candidati. Probabilmente pesa quell'aria di fallimento che circonda gli organi collegiali della scuola quasi che essi non contassero ormai più nulla e che perciò sia indifferente partecipare o meno alla loro elezione. Certo, se pensiamo agli entusiasmi del 1974/76 la delusione non può mancare, tanto l'abito che dobbiamo registrare fra quelle speranze e l'odierna realtà. E tuttavia, quanti vivono dentro la scuola e hanno esperienza diretta della gestione quotidiana di un istituto, debbono testimoniare che gli organi collegiali contano, eccome! Del resto, la cittadinanza romana ne ha avuto una prova l'anno scorso quando dal provveditore venne l'invito a diversificare gli orari di entrata degli studenti al fine di alleggerire il traffico delle ore di punta. Si vide bene allora che il consiglio di istituto, nel bene o nel male,

poteva far sentire la sua voce in misura decisiva. E l'operazione praticamente fallì proprio perché i consigli non furono coinvolti in modo congruo. Ci sono nella legislazione vigente molte situazioni equivoche, dove non è facile stabilire a chi spetti l'ultima parola. La burocrazia ministeriale gioca su tali incertezze per arroccarsi il diritto di decidere anche in settori in cui sono riconosciuti poteri agli organi collegiali. Ma questo giocare con gli equivoci e questi abusi avvengono quasi sempre di fronte a consigli deboli, poco rappresentativi, subalterni agli ordini che vengono dal centro. Dove invece le scuole hanno saputo esprimere una loro soggettività, un minimo di vita democratica e impostato e la stessa qualità degli studi è migliorata. Vi sono consigli di circolo e di istituto che hanno assunto in proprio servizi come la mensa e la piccola manutenzione degli edifici, o che hanno stabilito contatti e convenzioni con sedi culturali e ricreative (dal Teatro di Roma alla piscina del Coni) che hanno promosso sperimentazioni di vario tipo (dal tempo pieno all'attuazione dei nuovi programmi nell'elementare, dal tempo prolungato all'introduzione di nuovi saperi nelle medie) e così via. A livello di secondaria di secondo grado abbiamo diversi istituti che mantengono rapporti con aziende e imprese e ne hanno sollecitazioni e conforti (anche materiali). Si tratta di un panorama che si va allargando man mano che cresce il concetto di autonomia degli istituti. Anche prima di una vera e propria riforma (che il ministro promette ma non si sa se può mantenere) l'idea che una scuola possa convenientemente sfruttare risorse e competenze aggiuntive, rispetto alla norma si fa strada. La cosa che occorre sottolineare è che questa operazione fa perno sugli organi collegiali. Perciò partecipare alle elezioni, far sì che i consigli siano espressione di una larga spinta a contare, ad impegnarsi, ad essere presenti, diventa un fatto cruciale per il destino della nostra scuola. Se aumentano i fatti di democrazia anche lo sviluppo delle gestioni in vista dell'autonomia si colloca sul versante democratico. In caso contrario è il rischio che tutto il potere venga esercitato verticistamente dagli apparati ministeriali e l'autonomia si manifesti solo una beffa.

\* Pedagogista, della Sezione Scuola nazionale del Pci



Studenti davanti a scuola domani e lunedì si vota

## Cobas dei non docenti «Una vera riforma significa miglioramenti per tutti»

«Noi non ci saremo. Lo sciopero nazionale di domani (oggi per chi legge, ndr) ci sembra una mossa strumentale dei sindacati in vista delle elezioni. Saremo felici che i sindacati partecipassero alle lotte dei docenti e dei non docenti. Invece di ricordarsene il giorno prima del rinnovo degli organi collegiali». Da una scuola sempre più in ebollizione si leva la voce dei Cobas. Questa volta sono i Cobas dei non docenti di Roma e provincia a scendere in campo, radunati nei locali del provveditorato in via Placiana. Ed è Angelo Di Naro, coordinatore amministrativo, a farne portavoce. Alle elezioni, comunque, fanno un pensiero anche i Cobas Anzi, è il motivo principale che li ha indotti a riunirsi in assemblea. «Certo», spiega Di Naro, «i rappresentanti dei Cobas dei non docenti sono presenti in tutte le liste. E noi guardiamo agli organi collegiali come ad uno degli strumenti per portare avanti nostri programmi». L'assemblea diventa una tribuna da cui ribadire le richieste contenute nella piattaforma dei Cobas della scuola. E, soprattutto, per riaffermare uno dei principi-cardine dei Cobas: l'unità reale dei docenti e non docenti. «L'obiettivo prioritario - vien detto - è la riqualificazione della scuola pubblica. Ma il miglioramento della scuola passa per il miglioramento di tutti gli operatori. Per questo i Cobas non riconoscono distinzioni al loro interno, come invece avviene in qualche movimento separatista». Preceduta diretta contro i Cobas-Gilda, che sbandierano la peculiarità dell'esser docenti. I Cobas promettono battaglia, se le loro richieste non saranno accolte. Intanto si danno appuntamento il 2 marzo prossimo, al Mamiani, per l'assemblea provinciale in vista di quella nazionale del 6 marzo.

## E 16 magistrati vogliono andar via La pretura del lavoro affoga nelle cause

Su trentanove magistrati che compongono la sezione «lavoro» della pretura di Roma, sedici, in questi ultimi giorni, hanno chiesto al Csm di essere trasferiti ad altro incarico. È l'ultimo campanello d'allarme della situazione disastrosa in cui versa la pretura del lavoro dove alla fine dell'87 c'erano 25 385 cause pendenti. Dove, in media, per definire una causa ci vogliono almeno dodici mesi di tempo.

ANTONIO CIPRIANI

In un anno ogni pretore del lavoro emette in media 700 sentenze, due al giorno. I magistrati lavorano senza interruzioni compreso domenica, feste comandate e saltando le ferie. E soprattutto se fosse possibile fare cause senza minima preparazione. Per definire ogni causa ci vogliono però almeno dodici mesi, a fronte dei due mesi previsti. Così, contro le 11 mila sentenze emesse nell'87, quelle pendenti sono arrivate alla cifra record di 25 385. Queste le cifre attraverso le quali si può capire in che modo si vive nella pretura del lavoro. La situazione è disastrosa. In un anno ogni pretore del lavoro emette in media 700 sentenze, due al giorno. I magistrati lavorano senza interruzioni compreso domenica, feste comandate e saltando le ferie. E soprattutto se fosse possibile fare cause senza minima preparazione. Per definire ogni causa ci vogliono però almeno dodici mesi, a fronte dei due mesi previsti. Così, contro le 11 mila sentenze emesse nell'87, quelle pendenti sono arrivate alla cifra record di 25 385. Queste le cifre attraverso le quali si può capire in che modo si vive nella pretura del lavoro. La situazione è disastrosa. In un anno ogni pretore del lavoro emette in media 700 sentenze, due al giorno. I magistrati lavorano senza interruzioni compreso domenica, feste comandate e saltando le ferie. E soprattutto se fosse possibile fare cause senza minima preparazione. Per definire ogni causa ci vogliono però almeno dodici mesi, a fronte dei due mesi previsti. Così, contro le 11 mila sentenze emesse nell'87, quelle pendenti sono arrivate alla cifra record di 25 385. Queste le cifre attraverso le quali si può capire in che modo si vive nella pretura del lavoro. La situazione è disastrosa.

diverse. Così nel più recente bando per una quindicina di posti presso la pretura ordinaria, il tribunale civile e del lavoro, diffuso dall'organo di autogoverno della magistratura, ha trovato i pretori del lavoro pronti a scegliere un nuovo settore operativo vista l'estrema difficoltà nell'operare in un settore ormai ai limiti della paralisi. Eppure nel 1973 con l'approvazione di una nuova normativa, proprio il processo del lavoro avrebbe dovuto costituire un modello per la riforma di tutto il servizio civile. Doveva raggiungere due obiettivi fondamentali: rapidità ed efficienza. Lo scopo era quello di poter esaurire in tempi brevi il giudizio su migliaia di vertenze che spesso vedono protagonisti enti pubblici e paracaducati «soffocati» dalle controversie. Qual è invece il risultato a quindici anni di distanza? Tra i magistrati è un coro unanime sconsolante. Con effetti negativi non solamente sul funzionamento della macchina giudiziaria, ma soprattutto sul diritto dei cittadini costretti ad attendere mesi e mesi per una sentenza per la quale, a norma della legge, dovrebbero bastare due o tre mesi. A parte la richiesta in massa di trasferimento in altri uffici,



Palazzo di giustizia: la pretura scoppia

## Domani conferenza programmatica dei comunisti Il commercio diviso fra la biro e il computer

Il commercio a Roma? È la primadonna per giro di affari e occupazione. Ma è cresciuto in modo sregolato e oggi è diventato anche il parafiume dei mali della città. Degradato socio-ambientale, traffico, abusivismo: tutto gli viene addossato. L'impetuosa diagnosi è dei comunisti che domani terranno la «Conferenza programmatica sul commercio». Sarà la sede per discutere proposte e iniziative di lotta.

GRAZIA LEONARDI

Per essere la primadonna, lo è Nello spettacolo di una città come Roma, il commercio si rappresenta ovunque. È l'attività primaria per giro di affari, ogni anno una montagna di miliardi, assorbe la fetta più cospicua dell'occupazione, e i suoi addetti sono in aumento, cresce visivamente sotto gli occhi di tutti, nuovi banchi, bancarelle, negozi che spuntano qua e là ogni giorno. Ma il suo è un gergonismo malato alle radici. Tra gli anni 80 e 80 è venuto su con profili mostruosi senza regole e programmi, in modo indiscriminato. Fino ad arrivare a coinvolgere tutti, commercianti e cittadini-clienti, ognuno causa ed effetto di grossolani trasformazioni. Oggi ne sconta le contraddizioni: degrado socio-ambientale, disservizi, orari, traffico. Eppure abusivismo dilagante, mercati feriali lasciati alla deriva, quelli all'ingrosso fatiscenti, licenze commerciali sotto accusa, fisco e canoni d'affitto marlianti. Ecco allora che da primadonna il commercio romano è anche il parafiume di tutti i mali. L'impetuosa radiografia viene dal Pci, che ten ha tenuto una conferenza stampa per presentare la «Conferenza programmatica sul commercio a Roma». Sarà un'assemblea cittadina, domani al Metropolitan Hotel via Principe Amedeo 3, dove i comunisti illustreranno agli operatori del settore, alle categorie sindacali, alle autorità cittadine, regionali e provinciali, le loro proposte e le iniziative di lotta. Ne discuteranno tutti insieme. La piattaforma dei comunisti non spazierà su tutto lo scibile del commercio. Due le direttrici prescelte, le grandi strutture anonime - mercati generali, centro carni, centrale del latte e ente comunale di consumo -, il piano del commercio e la sua revisione. Sul piano delle strutture anonime il Pci parla da tempo e dice ancora no alla loro smobilizzazione. Contro la tendenza a farne aziende a capitale privato i comunisti ripropongono lo spa sotto accusa, fisco e canoni d'affitto marlianti. Ecco allora che da primadonna il commercio romano è anche il parafiume di tutti i mali. L'impetuosa radiografia viene dal Pci, che ten ha tenuto una conferenza stampa per presentare la «Conferenza programmatica sul commercio a Roma». Sarà un'assemblea cittadina, domani al Metropolitan Hotel via Principe Amedeo 3, dove i comunisti illustreranno agli operatori del settore, alle categorie sindacali, alle autorità cittadine, regionali e provinciali, le loro proposte e le iniziative di lotta. Ne discuteranno tutti insieme. La piattaforma dei comunisti non spazierà su tutto lo scibile del commercio. Due le direttrici prescelte, le grandi strutture anonime - mercati generali, centro carni, centrale del latte e ente comunale di consumo -, il piano del commercio e la sua revisione. Sul piano delle strutture anonime il Pci parla da tempo e dice ancora no alla loro smobilizzazione. Contro la tendenza a farne aziende a capitale privato i comunisti ripropongono lo spa sotto accusa, fisco e canoni d'affitto marlianti.

mette a fuoco prima i arretratezza del settore i suoi connotati sono ormai obsoleti. Una eccessiva polverizzazione degli esercizi commerciali e quindi una scarsa produttività del sistema, un abusivismo dilagante e incontrollato. Sono passati anni e dall'85, quando la giunta di sinistra approvò il piano commerciale cittadino, non è stato fatto nulla. I regolamenti sono rimasti nei cassetti, dimenticate tutte le direttive. Applicarle nella situazione di oggi è impossibile. Manca una rete di informatizzazione, le procedure vengono svolte ancora a mano. Per avere una licenza - dimostrano i comunisti - ci vogliono anni. Alla XI ripartizione vengono scritte ancora con la biro. Un funzionario deve spulciare a mano tutti gli incartamenti. Eppure la IX circoscrizione ha già fatto un esperimento pilota computer alla mano in 90 giorni è possibile rilasciare una licenza. E col computer come guardiano è impossibile manovrare nel sottobosco delle clientele. È un bel colpo all'abusivismo e un punto in più per la trasparenza di un settore oggi al centro delle critiche.

## Presentati da Redavid e Pala Gli esperti psi per progettare lo Sdo

Quel viaggio del prosindaco Redavid e dell'assessore Pala a Parigi per incontrare l'architetto giapponese Kenzo Tange, uno dei più grandi progettisti del mondo, ha messo in subbuglio il Campidoglio. Alla Democrazia cristiana il bilico socialista non è piaciuto per niente. L'ha interpretato come un passo per bruciare l'istituto, a cui la Dc vorrebbe affidare il bastone del comando nell'operazione Sdo. Ieri i due amministratori socialisti hanno fornito l'interpretazione autentica del volo a Parigi. «Stavamo preparando una proposta da portare in giunta e nella commissione Roma Capitale», ha spiegato l'assessore Pala. «Come assessore all'urbanistica ho cercato no prestigiosi e fuori da ogni etichetta politica. L'incontro serviva a valutare una loro disponibilità». A Parigi Pala e Redavid non hanno incontrato solo Kenzo Tange, che in Italia ha già lavorato a Napoli e Bologna, ma anche Gabriele Scimemi, direttore del settore ambiente del

Ocse ed esperto internazionale di sistemi urbani. Insieme a Sabino Cassese studioso di problemi della pubblica amministrazione dovrebbe formare la commissione di «cervelli pensanti in grado di illuminare» - ha aggiunto l'assessore Pala - tutta la fase di progettazione del Sistema direzionale orientale. I nomi proposti ci sembrano inattaccabili, non sfiorati nemmeno dall'ombra della lottizzazione». Come dovrebbe andare avanti secondo il disegno socialista, la progettazione dello Sdo? Il Comune, consigliato dai tre superesperti ha lo scettro del comando di tutte le operazioni. Kenzo Cassese e Scimemi elaborano le idee e forza («il piano direttore») del Sdo. La progettazione esecutiva viene affidata al Consorzio Sdo. «Su questi punti stiamo preparando delibere», ha detto Pala - che presenterà al più presto in giunta. Doubbia - parte immediatamente altrimenti non riusciremo a fare nulla prima della fine della legislatura».

11ª MOSTRA CAMPING CARAVAN & NAUTICA FIERA DI ROMA 27 FEBBRAIO - 6 MARZO ORARIO FERIALE 15-22 SABATO E DOMENICA 10-22

BORSA INFORMAZIONI TURISMO ALL'ARIAPERTA

SALONE DELL'AUTO PER IL TEMPO LIBERO

AMORE CAVALLO 1990

PADIGLIONE PROFESSIONALE DELLE FURNITURE PER I CAMPEGGI E VILLAGGI 27 FEBBRAIO 2 MARZO

DITTA MAZZARELLA TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI v.le Medaglie d'Oro 108/d - Tel. 38.65.08

NUOVO NEGOZIO ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI

TUTTE LE MIGLIORI MARCHE

- Cucine in formica e legno
- Pavimenti
- Rivestimenti
- Sanitari
- Docce
- Vasche idromassaggio

ESPOSIZIONE VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA Tel. 35.35.56 (parallela v.le Medaglie d'Oro) 48 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 9% FISSO